

Sento innanzitutto il bisogno di ringraziarvi per essere qui e sento il bisogno di ringraziarvi perché so che la vostra, come la mia, è una scelta vera, una scelta convinta, la scelta di chi, insieme, vuole cambiare il percorso della città di Agrigento, arrestando quello che sembra essere quasi vissuto come un declino fatale ed inevitabile, di chi vuole invece invertire finalmente la rotta.

Per me, lo confesso, non è stata una scelta facile quella che ho maturato e alla fine compiuto, dimettendomi da segretario provinciale dell'UDC e decidendo di correre aprendomi all'intera città, confrontandomi con tutti coloro che hanno realmente a cuore le sorti di Agrigento, senza lasciarmi condizionare o, peggio ancora, imbrigliare, da rigidi steccati o da posizioni inutilmente preconcepite.

Perché, è bene dircelo subito con estrema chiarezza e con pari onestà intellettuale, non esiste, non può esistere, libertà di azione e non esiste dunque possibilità di incidere, di costruire un serio progetto di sviluppo per la città, rimanendo ostaggio di un ristretto gruppo di potere, il cui unico interesse è solo quello di perpetuare se stesso.

Che si chiami Piazza o che si chiami in un altro modo, un sindaco del genere, un sindaco che non viene fuori dalla base, che non scaturisce dalle indicazioni popolari, ma che viene calato dall'alto, al termine di una riunione a cui partecipano al massimo quattro o cinque "gestori" del potere, un sindaco del genere rischia solo di essere una marionetta, inutile e financo patetica.

Quattro o cinque "gestori" del potere che, mentre non hanno alcun interesse a che la città progredisca, sono invece bravissimi a curare gli affari propri e dei loro amici.

E così, tanto per fare un esempio, mentre i consigli di amministrazione dell'ATO rifiuti e dell'ATO acqua, a cui partecipano i comuni, funzionano alla perfezione quando si tratta di incassare le indennità ed i gettoni di presenza, l'acqua continua a mancare (e non si vuole mettere ancora mano al rifacimento delle condotte idriche) e la città continua ad essere sommersa da sporcizie e rifiuti. Con le tasse e i tributi che paradossalmente aumentano a fronte di servizi sempre peggiori nella qualità e nella quantità.

E così, tanto per fare un altro esempio, mentre non si trovano i soldi per assicurare una perfetta manutenzione delle strade cittadine, si continuano però a distribuire incarichi e consulenze a destra e a manca, con spreco enorme di denaro pubblico, e per fini ed attività spesso assolutamente inutili.

Ora, noi cittadini possiamo anche decidere di perpetuare questo sistema; ma dobbiamo esserne consapevoli, dobbiamo sapere che, continuando a votare la marionetta di turno, il nuovo pupo imposto da un tavolino romano o palermitano, saremmo noi i responsabili dello sfascio e del degrado, legittimeremmo noi lo sfascio ed il degrado. E non potremmo, domani, lamentarcene.

Ecco allora, io voglio essere il vostro sindaco, non il sindaco che viene diretto come un manichino e che passa tutto il suo tempo non a governare, non a fare progetti, non ad investire risorse, non a creare occupazione e bellezza, non a recuperare il centro storico, ricercando i fondi europei e statali, non a far funzionare la macchina burocratica, ma a mantenere equilibri, facendo la spola tra Roma e Palermo, e rimbalzando da una stanza di potere all'altra.

Ve lo dico con franchezza, io sarei potuto rimanere all'interno del coro, qualcosa avrei fatto, un incarico lo avrei ricevuto, vicesindaco o assessore: ma sarebbe stata politica questa? E con quale prospettiva? E per fare cosa?

Io so, e me ne accorgo ogni giorno girando per le strade, parlando con la gente, io so che la città ha bisogno di un'alternativa, vuole un'alternativa, ha bisogno di credere e di riconoscersi in una proposta politica che sia alternativa tanto all'immobilismo di una parte politica quanto al giustizialismo di certi soggetti perennemente in cerca d'autore.

Perché questo è quello che è successo purtroppo in questi ultimi quindici anni ad Agrigento, una città che è rimasta fatalmente vittima di questi due mali speculari.

Io so che la città vuole finalmente un sindaco che faccia le cose, che si occupi dei problemi, che realizzi, che non si limiti a gestire l'ordinaria amministrazione ma che abbia la cultura e l'immaginazione per fare straordinaria amministrazione.

E allora il centro storico, innanzitutto.

Ortigia, Trapani, Palermo. Non sto parlando di realtà sconosciute o misteriose. Sto parlando di città che si trovano a poche centinaia di chilometri da Agrigento e che, semplicemente sfruttando i fondi europei di finanziamento, sfruttando i POR, sfruttando gli strumenti legislativi esistenti, hanno assicurato un volto nuovo e moderno ai loro centri storici.

E guardate che un centro storico recuperato, un centro storico con gli edifici interamente ristrutturati, con i vicoli e le viuzze rimessi a nuovo, con i balconi fioriti, con l'illuminazione funzionante ad ogni angolo, con i

palazzi storici stuccati, con le chiese recuperate, un centro storico così diventerebbe una risorsa economica straordinaria, tornando ad essere l'anima della città. L'anima all'interno della quale conviverebbero, fianco a fianco, università, uffici, negozi, botteghe d'artigianato, locali, alberghi, *bed and breakfast*. Un centro storico così articolato potrebbe finalmente essere meta di centinaia di migliaia di turisti l'anno. Ed immaginate allora quale ricchezza, quanti soldi porterebbero ad Agrigento, agli agrigentini, turisti che, invece di visitare la valle ed andare via subito dopo, sarebbero invece attratti dalla magia labirintica del nostro centro storico fino a soggiornarvi così per tre, quattro, cinque notti.

Ma non esiste vero turismo di soggiorno se non siamo capaci di assicurare, come fondamentale preconditione, i servizi pubblici essenziali, dalla manutenzione delle strade all'acqua, alla pulizia dell'ambiente.

Ed ancora, cari concittadini, se buona parte del bilancio comunale rimane ormai inesorabilmente assorbita dalle spese correnti (il pagamento degli stipendi, per intenderci), occorre voltare pagina e muovere in una direzione precisa: essere cioè in grado di realizzare un programma ragionato di opere e di infrastrutture da eseguirsi attraverso i finanziamenti comunitari, nazionali e regionali.

Non c'è altra strada.

Ad un ragazzo che l'altra sera mi chiedeva intelligentemente dove pensiamo di trovare i soldi necessari per intervenire, ho risposto in questo modo.

Guardate, non è tanto un problema economico, perché i finanziamenti esistono, perché grazie a questi finanziamenti paesi che venti, dieci anni fa erano molto indietro rispetto a noi (penso alla Spagna, all'Irlanda, allo stesso Portogallo) hanno fatto passi da gigante; è fondamentalmente un problema culturale ed organizzativo.

Perché per far questo, per assicurare alla città i finanziamenti, per mettere i cittadini di Agrigento nelle condizioni di usufruirne, serve recuperare la capacità di fare progetti, serve riqualificare la classe burocratica di questo comune, serve valorizzare le competenze e le professionalità che certamente esistono all'interno della nostra macchina amministrativa, stanando però i lassismi, combattendo con rigore le inefficienze, facendo sentire dirigenti, funzionari ed impiegati come l'anello imprescindibile della ricostruzione.

Non è possibile che la città di Palermo, con la sua struttura amministrativa, sia già arrivata a predisporre l'ottavo bando per consentire ai propri cittadini di usufruire dei finanziamenti a fondo perduto a valere su risorse europee e la città di Agrigento non ne abbia ancora predisposto nemmeno uno.

Ed un sistema ragionato di opere e di infrastrutture dunque, secondo un preciso schema di priorità e non interventi casuali ed estemporanei, magari per favorire quell'amico o quel parente.

Perché io credo che solo in una prospettiva di insieme, solo all'interno di un progetto generale, nel quale e con il quale cresca l'intera città, possono trovare risposta e soluzione i singoli bisogni individuali.

Quanta occupazione darebbero dieci, cinquanta, cento cantieri finanziati secondo il sistema al quale ho appena fatto riferimento?

Ma non basta recuperare il centro storico, non basta recuperarlo come luogo storico dell'identità simbolica di Agrigento, se insieme, se contemporaneamente, non vengono seriamente ripensati i quartieri-satellite di questa città, se non si porta dentro a Monserrato, dentro a Villasetta, dentro a Fontanelle, tutto quello che di una vera città manca ancora.

Perché ciascuno di questi quartieri, oltre che essere ricucito al centro della città da servizi e collegamenti molto più rapidi ed efficienti, deve rappresentare in se stesso un luogo dove si possa vivere piacevolmente, dove la piena dignità di cittadino sia definitivamente restituita a ciascun abitante periferico, realizzandovi in tal senso giardini dove passeggiare, costruendovi spazi di socialità dove incontrarsi e comunicare, immaginandovi parchi giochi per i bambini, approntandovi delle biblioteche e degli spazi multimediali dove crescere e conoscere.

E, soprattutto, dialogando ed ascoltando costantemente chi vive le realtà periferiche e ne conosce i desideri ed i bisogni.

Penso ancora alla necessità di invertire i fenomeni di erosione delle coste, di restituire alle spiagge la bellezza ed il fascino di qualche decennio fa, penso ad una zona balneare che durante la stagione estiva sia, da un lato, decongestionata dal traffico (attraverso la creazione di adeguati parcheggi esterni) e, dall'altro, diventi riconosciuto luogo di vacanza mediterranea anche per gli stranieri (attraverso, per esempio, incentivi da dare ai privati per riconvertire alcune delle doppie e triple case di villeggiatura in strutture ricettive per i turisti).

E questo, dopo il pieno recupero del centro storico e dopo la valle dei templi, sarebbe il terzo momento di una unitaria strategia turistica.

Perché, guardate, sono pochi i luoghi al mondo in cui sono connessi una città medievale rupestre, un giacimento archeologico di importanza mondiale ed una costa mediterranea lunga parecchi chilometri di sabbia dorata.

Questa è la nostra straordinaria ricchezza, di fronte alla quale Agrigento non ha rivali e non teme confronti con nessuna altra città al mondo.

Perché, venendo ad Agrigento, si vivrebbero contemporaneamente il Partenone, Ibiza ed Erice.

Penso ancora a spazi dove gli artisti agrigentini e non possano esprimersi, a luoghi dove possano liberamente esporre.

Penso, per esempio, alla necessità di attuare una politica teatrale, coinvolgendo le scuole, i giovani e gli anziani, di creare una scuola di specializzazione, in modo che il teatro Pirandello non sia solo luogo patinato di passerella ma diventi luogo essenziale di una comunità, attorno al quale possano anche nascere e crescere nuove soggettività artistiche, grazie alle quali, per esempio, riprendere, valorizzare e salvare la nostra lingua di Girgenti che, grazie a Pirandello, è una importante lingua dialettale.

Qui, ovviamente, non ho la pretesa di affrontare tutti i temi del mio programma elettorale, temi che ho voluto indicarvi nelle linee generali e che, peraltro, andremo definendo insieme, grazie ai vostri contributi, ai vostri suggerimenti.

Ma quello che è certo è che, per fare tutto questo, noi tutti dobbiamo tornare a contare, fuoriuscendo dagli schemi che stanno imbalsamando questa città, riappropriandoci del diritto di cittadini di scegliere non in ragione di sterili appartenenze o di miserabili convenienze di bottega ma solo in ragione di un'idea e della voglia di cambiare realmente le cose.

Non è possibile che, in una vera democrazia, una minuscola elite organizzata, neanche più eletta ma semplicemente nominata, si diverta ancora sulla nostra testa a fare tatticismi, ad esercitare ancora ragionamenti da quattro soldi, occupandosi e parlando solo di candidature e di poltrone, mentre la città affonda.

Possiamo e dobbiamo opporci a questo modo di pensare, a questo modo di fare, a questo modo di votare.

La candidatura che oggi vi viene proposta è la candidatura di un giovane, di un uomo, di uno che conoscete personalmente. Di uno che crede nelle proprie idee e vuole fermamente realizzarle, ma che è anche pronto a metterle in discussione, nel dialogo e nel confronto. Ma senza imposizioni, realizzando scelte che siano discusse e condivise.

A giorni sarà su internet un sito che conterrà il mio programma, aperto ad ogni ulteriore vostro prezioso contributo. Vi invito a registrarvi. In questo modo potrò tenervi informati, via sms e via mail, dell'andamento della mia campagna elettorale, delle mie idee, del mio progetto e dei contributi che nel frattempo mi giungeranno. Ma sarà anche un modo in cui voi cittadini potrete dare il vostro apporto. Senza di voi la mia candidatura non avrebbe senso.

Vi chiedo dunque tutto l'aiuto possibile per realizzare questo programma. Perché è nel vostro interesse, perché è nel nostro interesse, perché è nell'interesse di chi rimane ancora, nonostante tutto, a vivere in questa città, e magari, come me, a volervi costruirvi ancora una famiglia.

Grazie davvero, grazie di cuore.